

«Il bacino sul Bondone serve subito»

Rigotti avvisa: «Non c'è alternativa alle Viote»

NICOLA MASCHIO

«Senza il bacino in Bondone non riusciremo in futuro a garantire l'innevamento e dunque la stagione sciistica. E non esistono alternative alle Viote». Mancano poche settimane all'apertura della stagione invernale, ma per il presidente di Trento Funivie, Fulvio Rigotti, la situazione è chiara e netta. Si al bacino in tempi rapidissimi, altrimenti niente neve. Bianco o nero, senza sfumature. «Stiamo parlando di un tema imprescindibile: ormai non serve più ragionare sulla necessità di fare il bacino, è chiaro che serve e che non ci siano alternative, casomai occorre pensare al luogo più adatto dove realizzarlo» ha aggiunto.

A sostegno di questa posizione, Rigotti ha voluto ribadire come l'emergenza idrica sia ormai assodata ed evidente, a tal punto che lo scorso Natale (nonostante i numeri record delle presenze durante la stagione sciistica) solo il 50% delle piste del Bondone era effettivamente aperto. Poca acqua, scarso innnevamento. La formula è chiara e da Trento Funivie è arrivato un ultimo affondo: «Non possiamo più portare avanti questa situazione – ha aggiunto il presidente – È opportuno prendere immediatamente una decisione ed attuare una progettualità, quella del bacino, che permetta di portare avanti il tema della neve in Bondone. Il problema dell'acqua è sotto gli occhi di tutti. Certamente, se il bacino ormai è una necessità è altrettanto importante sottolineare che servirà tenere conto di quello che è il parere popolare, per realizzarlo in un luogo che vada bene a tutti. E in particolare in una zona che dia meno fastidio possibile agli ambientalisti, che sappiamo ritenere quest'opera depurante per l'intero paesag-

gio».

Su quest'ultimo tema in realtà non sembrano esserci molte aperture. «Non esistono alternative alle Viote. O meglio, noi non le abbiamo trovate anche se da sette anni ormai stiamo sondando ogni angolo del Bondone, senza successo – ha incalzato Rigotti – L'altezza necessaria per realizzare il bacino è tra i 1.500 ed i 1.600 metri. E al momento non abbiamo individuato nessuna altra zona che rientri nei parametri e nelle caratteristiche adeguate alla costruzione della riserva d'acqua. Ricordiamo che lo stoccaggio di quest'ultima va realizzato alla quota più alta possibile, altrimenti i costi per il pompaggio verso l'alto si alzano notevolmente».

Al momento, ha confermato Trento Funivie, sono in corso dialoghi con la Provincia per individuare la collocazione migliore del futuro bacino. In questo senso, giocherà un ruolo fondamentale anche il Comune di Trento, ha ribadito Rigotti. Tuttavia, le posizioni dell'amministrazione del capoluogo non sono altrettanto chiare e nette. Anzi, sul bacino si sta ancora lavorando per trovare una quadra. Verdi e Sinistra sono tutt'altro che convinti della necessità e della collocazione dell'opera, mentre la posizione del sindaco Franco Ianeselli è più attendista, con il primo cittadino che in passato ha ribadito la necessità di «fare sintesi» tra le diverse posizioni e chiesto al Muse uno studio sul futuro della montagna. E, per ultima, anche dalla circoscrizione Bondone (che sostiene l'attuale maggioranza comunale) è arrivato più volte un secco «no» all'area della Viote. Lo scenario sembra dunque tutt'altro che definito e sarà interessante ora capire, alla luce della posizione di Trento Funivie, come si evolverà la vicenda.



Fulvio Rigotti (Trento Funivie) lancia un appello perché si decida in fretta sul tema del bacino per l'innevamento artificiale in Bondone. A sinistra un cannone per l'innevamento al lavoro